



VERNE JULES

I RIBELLI DEL

BOUNTY

Avventura,

Classici, Emozioni,

Romanzi di

formazione, Storia;

Da undici anni

La storia della

marina mercantile

inglese è piena di

terribili vicende

legate non solo alle

avventure coloniali di una nazione con fortissime propensioni marinare, ma alla disciplina, mutuata dalla marina militare, che regnava sulle sue navi. Brutti con vestiti di ufficiale addosso tormentavano oltre ogni dire, e molti racconti di soprusi e infami riempiono i vecchi tomi delle avventure nei mari del Sud così letti nell'Ottocento e nella prima metà del Novecento, ciurme raccoglitticce, per lo più reclutate con l'inganno nelle

taverne dei principali porti inglesi. Marinai ubriachi la sera si ritrovavano la mattina dopo in alto mare. La storia del Bounty è troppo famosa, e lo era anche ai tempi di Verne. Un ufficiale onesto e coraggioso si ribella contro un capitano in regola con le tradizioni repressive della Reale marina britannica, e con lui una buona parte dell'equipaggio. Non uccidono, come spesso avveniva, il capitano e chi gli prestava man forte, ma lo mettono su una scialuppa alla grazia di Dio. Il capitano si salva, una nave inglese parte alla ricerca dei ribelli, ne trova una decina, in massima parte vengono riportati in patria e impiccati. Degli altri nessuna notizia. Un quarto di secolo dopo dell'ammutinamento, quindi nel 1814, due navi da guerra inglesi nei pressi dell'arcipelago Dangereux (Pericoloso) accostano e sbarcano su di un'isola che apprendono dagli abitanti chiamarsi Pitcaim, poco più di uno scoglio. Gli ammutinati hanno avuto prole, solo uno sopravvive, ed è un vegliardo che governa il luogo come un patriarca. Nel frattempo è intervenuta la prescrizione del delitto di ammutinamento armato. Questa storia è stata narrata in

tanti modi, ma Verne fornisce una delle redazioni più brillanti ed essenziali fra quelle che si conoscono.